Anno IX — Mercordì 11 Marzo 1874 — N. 60

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale, in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 10 marzo

Si dà molta importanza a un articolo della *Presse* di Parigi, organo del duca Decazes, nel quale si parla dello speciale carattere che deve avere la missione in Roma del sig. di Noailles. La lunghezza di quell'articolo ci impedisce di riportarlo integralmente. Ne daremo quindi la parte che ci sembra più saliente. Dopo aver detto che per il posto di ambasciatore al Quirinale bisognava cercare un uomo politico a cui il liberalismo e il retto giudizio impedissero di schierarsi fra coloro che sognano il ristabilimento per la forza del potere temporale del Papa, ed al quale il suo nome, le sue tradizioni, i gloriosi ricordi della sua famiglia imponessero una profonda e tincera venerazione riguardo al Pontefice, tanto sacro tanto pei suoi infortunii quanto per le sue virtù, il citato giornale prosegue così: «Questi vantaggi diversi, ma che sono meno in contraddizione di quanto si potrebbe crederlo, trovansi riuniti nella persona del marchese di Noailles. I suoi sentimenti rispetto a Pio IX, che benedisse il suo matrimonio, sono quelli di un cattolico fervente, riconoscente, rispettoso e sommesso, che ammira la sublime rassegnazione colla quale un incomparabile vecchio sopporta colpi ai quali molti giovani non reggerebbero. D'altra parte, il vecchio rappresentante della Repubblica francese presso la Repubblica degli Stati-Uniti, quel medesimo, che in una recente professione di fede si pronunciava in favore della Repubblica, non può riescir sospetto ad un Governo di cui riconosce le lodevoli intenzioni, ad una nazione ai cui sforzi egli applaudisce e della quale riconosce la saviezza e la prudenza politica. Insomma, la persona del marchese di Noailles tornerà assai simpatica al Quirinale e non sarà antipatica neppure al Vaticano.» Quest'ultimo punto ci pare un po' dubbio, sapendosi come le pensino al Vaticano circa i cattolici che non sono temporalisti.

Come era da prevedersi, i rigori dell'Accademia francese contro il sig. Emilio Ollivier, che non volle cancellare l'elogio di Napoleone III nel discorso che doveva leggere nell'atto di essere ricevuto accademico, quei rigori giovarono alla causa dell'Impero anzichè nuocerle. La stampa bonapartista è giubilante. «Il terrore che ispira l'idea imperiale (così scrive il sig. Paul de Cassagnac nel *Pays*) trionfò di ogni buon senso, di ogni equità, di ogni ragione spingendo tutti gli avanzi dei governi caduti ad uno stupido eccesso di demenza. Quanto dobbiamo noi esser forti! Quanto deve farsi evidente il nostro trionfo, poichè il nostro imperatore morto basta a far rizzare i loro bianchi capelli; a far tremolare le loro gambe spolpate, e far battere nelle loro mascelle vuote i due o tre denti che hanno ancora in bocca! Ma che sarebbe dunque se l'imperatore fosse ancora in piedi, e se dall'altra sponda del mare li guardasse col suo occhio profondo? E che sarà allorquando più tardi il giovane Cesare, erede di tante glorie, libero dai vincoli del settennato, sarà pronto a montare sulla barca a cui egli confiderà la sua fortuna?» Nel condannare l'Accademia, il *Pays* si guarda bene però anche questa volta dal difendere il sig. Ollivier. Secondo i bonapartisti del colore del *Pays*, non vi ha che un solo Impero possibile, cioè l'Impero dispotico quale esisteva nei primi anni dopo il colpo di Stato, ed il signor Ollivier col trarre Napoleone III sulla via del parlamentarismo, fu causa, essi dicono, delle sventure della dinastia e della Francia.

Jeri abbiamo pa rlato degli straordinarii armamenti che si vanno facendo in Germania. Oggi, in una corrispondenza da Monaco, troviamo altre notizie del medesimo genere, e ne facciamo menzione, perchè sono di una importanza che non si può disconoscere. «I preparativi pell'armamento continuano sempre su vasta scala, dice quella corrispondenza; i magazzini si riempiono; le caserme aumentate ed ingrandite straordinariamente, e le fortezze tutte vengono poste in comunicazione col mezzo di ferrovie, che le incrociano in ogni senso; ed ora si pensa anche d'unire il gran campo d'artiglieria del Lechfeld presso Augusta, ove si trova concentrata quest'arma di tutta la Baviera, mediante una ferrovia a doppia rotaia, con Augusta e colla fortezza d'Ingolstadt, per essere in grado di dirigere l'artiglieria dove lo richiedesse il bisogno, e, in caso d'una ritirata, poter far entrare nella fortezza d'Ingolstadt tutto il materiale. Il ministro della guerra dell'Impero ha ordinato alla fabbrica Krupp in Essen un cannone *monstre* di ferro fuso del peso di 52,500 chilogrammi, secondo il modello inviato all'Esposizione di Parigi e l'altro inviato all'Esposizione di Vienna; tranne che quelli avevano palle del peso di 1000 libbre, e questo potrà lanciarne di 2000 libbre, ed alla distanza di 2000 metri forare la piastra d'una fregata dello spessore di 15 centimetri, ed a doppia distanza rovinare un bastimento. Questo cannone dovrà entro l'anno essere ultimato, e servirà a difender le coste.»

Un dispaccio oggi ci annunzia che il *Reichsrath* viennese ha, nella discussione generale, approvato il progetto sulle leggi confessionali, con voti 224 contro 71. Sono notevoli a questo proposito i discorsi pronunciati in quella occasione dal ministro dei culti e dal presidente del ministero, il primo dei quali ebbe a dichiarare che il governo non può tollerare che si faccia servire la religione a maneggi pericolosi allo Stato, e il secondo fece comprendere ai clericali, che si propongono di non obbedire a queste leggi, che il governo le farà rispettare energicamente. Queste dichiarazioni furono accolte dalla Camera con applausi «frenetici.»

Serrano è sempre a Sommorostro ove continua a ricevere nuovi rinforzi. Il governo, dice oggi un dispaccio, non è punto inquieto circa Bilbao, della cui resistenza ai carlisti pare si sia sempre sicuri.

AMMINISTRAZIONE DEI COMUNI

Nel numero di lunedì abbiamo recato la nomina di sette Sindaci in sostituzione di altri che erano dimissionarii; e sappiamo anche come, essendo avvenute le elezioni supplettorie in alcuni Comuni e la elezione delle rispettive Giunte, sia cessata o stia per cessare la missione di alcuni delegati straordinarii. E di tutto ciò ci rallegriamo, perchè giova che le cose sieno poste nello stato normale, e che l'amministrazione comunale proceda secondo la lettera e lo spirito della Legge.

Ora abbiamo sott'occhio una recente Circolare dell'egregio nostro Prefetto Conte Bardesono, con la quale si invitano i signori Sindaci a provvedere, affinchè sia tenuta regolarmente la sessione di primavera dei Consigli comunali. E siccome il richiamo che fa l'onorevole Prefetto alle disposizioni di Legge, fa supporre che a queste in qualche Comune non siasi con la dovuta diligenza ottemperato, noi aggiungiamo le pubbliche nostre raccomandazioni alle raccomandazioni autorevoli e rispettate del capo politico della Provincia.

Difatti, per quanto vogliasi in talune parti imperfetta l'attual Legge comunale, l'obbedire a certe norme da essa date, imprimerebbe all'amministrazione de' Comuni quel carattere di regolarità ch'è altamente desiderabile. e per la cui mancanza pur troppo le lagnanze non sono infrequenti. La qual mancanza origina dalla neghittosità ed incuria de' Preposti, cui la fiducia de' cittadini, ingannata forse da larve di civili virtù, affidava la tutela della pubblica cosa.

Per il che nulla meraviglia, se con ispecial circolare il Prefetto dovette richiamare i Sindaci e le Giunte all'osservanza della Legge, e se dovette loro ricordare i speciali argomenti da sottoporsi ai Consigli Comunali nella sessione di primavera, cui è assegnato un periodo di giorni trenta, da scegliersi durante il trimestre marzo, aprile, maggio. E questi argomenti sono: revisione preliminare della lista elettorale politica, decretazione definitiva della lista medesima, revisione della lista elettorale per la Camera di commercio, designazione dei Consiglieri da rinnovarsi, nomina della Commissione per la revisione della lista dei giurati, ed esame del conto morale *reso dalla Giunta municipale* e del conto finanziario *reso dall'Esattore* per l'ultimo esercizio decorso.

I quali argomenti, come ognuno può da sè dedurre, sono a dirsi di vitale importanza per la vita amministrativa del Comune. Poichè, se parliamo delle varie liste elettorali, chiaro è come torni conto che codeste liste sieno complete per non defraudare alcuno del suo diritto: e, riguardo ai resoconti sul bilancio comunale, la loro esattezza materiale e formale doventa guarentigia della buona amministrazione e la base perchè abbia essa un'utile norma per l'avvenire.

Ma nella circolare del Prefetto leggesi un'altra savia raccomandazione, quella cioè che *sieno riuniti e posti all'ordine del giorno tutti gli oggetti bisognevoli d'una risoluzione consigliare, onde evitare il bisogno di adunanze straordinarie, a cui sogliono intervenire pochi consiglieri.* Infatti interessa assai che le deliberazioni de' Consigli sieno la conseguenza d'un serio esame e che emanino dalla votazione di tutti, o del maggior numero di quelli che vennero dagli amministrati eletti al governo del Comune. Quindi devesi con ogni studio evitare che le deliberazioni vengano prese da pochi Consiglieri, ossia dal così detto *numero legale*, sufficiente per la validità, non mai per dare autorità ad una deliberazione. La quale verrebbe per fermo ritenuta conforme al vero interesse della cosa pubblica, qualora fosse conseguenza del voto libero e coscienzioso di tutti o di quasi tutti i Consiglieri. Ma che dirsi di deliberazioni, alle quali la metà del Consiglio non ha assistito, e che riuscirono forse alla maggioranza di un solo voto dell'altra metà intervenuta? E siccome non puossi pur troppo molto fidare nell'assiduità e diligenza de' Consiglieri Comunali, ottimo provvedimento sarebbe che le onorevoli Giunte municipali riunissero per la sessione di primavera e per quella d'autunno, cioè per le sessioni ordinarie, tutti gli oggetti interessanti l'azienda comunale, rinunciando così alle sessioni staordinarie Queste, pel loro stesso appellativo, devono riservarsi a casi non prevedibili e tali che non ammettano dilazione; ed appunto perchè straordinarii, non presi in considerazione all'epoca delle due sessioni dalla Legge prestabilite. Eppure in qualche Comune le sessioni straordinarie si succedettero alle ordinarie senza necessità, e s'ebbe a lamentare per esse scarso intervento di Consiglieri, e quindi scarsa l'efficacia morale delle loro deliberazioni. Per ciò il richiamo speciale dell'onorevole Prefetto contenuto nell'accennata Circolare, ed il richiamo ch'egli fu in essa alle istruzioni precedentemente impartite dalla Prefettura, noi giudichiamo giusti ed opportuni e commendevoli per la buona amministrazione de' Comuni.

G.

(Nostra corrispondenza)

Roma, 9 marzo.

Come viene accolta la proposta del Bresciamorra di accordare ai Deputati un'indennità, o medaglia di presenza alla Camera?

L'opinione è su ciò, come ben si può credere, molto varia. I Deputati prima di tutto rifuggono dal farsi giudici in propria causa, sebbene non si tratti della Camera presente, ma della futura, e sebbene l'esempio della Francia, dell'Austria e di altri paesi possa indurli a considerare la cosa in sè stessa indipendentemente dalle considerazioni personali.

La realtà del fatto è questa, che io vi dico; e giudicate voi della convenienza o meno di accordare, o piuttosto imporre questa indennità; poichè, una volta ammessa, dovrebbe esserne imposta l'accettazione a tutti i Deputati, perchè sieno tutti uguali, essendo ognuno padrone di convertirla a qualche uso benefico, p. e. a quei maestri del suolo Collegio che fanno la scuola serale, o festiva.

È un fatto, che a molti dei buoni Deputati, di quelli che dedicarono tutta la loro vita in pro della patria, riesce sempre più difficile il soggiornare a Roma per l'adempimento del loro uffizio. L'alloggiare ed il vivere vi è molto caro e disagiato. A meno di non essere tanto ricchi da potervisi prendere un appartamentino in concorrenza con Inglesi ed Americani, che in sei mesi pagano l'affitto di un anno appunto nella stagione parlamentare, e di poter tenere con sè un servitore, la vita di un Deputato è a Roma a molto peggior condizione di quella di qualunque povero scolare di Università. Di certo quelli che non possono avere meno di trent'anni e che toccano i cinquanta, i sessanta non possono condurre la vita de' giovanotti nel fiore della vita.

Potete immaginarvi, che lo stare all'albergo e soventi correre dall'uno all'altro per trovarsi la stanza, e doversi accontentare sovente, pur pagandola cara, di una al terzo, al quarto piano sovente angusta, od oscura, il dover cercarsi un *restaurant*, una trattoria, dove far colazione e desinare, che sia abbastanza decente e dove non si paghi carissimo, ciocchè è molto difficile a Roma, specialmente ne' centri, unisce alla spesa non lieve un grande disagio. Insomma questi studenti e legislatori di cinquanta anni conducono la vita in condizioni molto, ma molto più difficili di qualunque studente, che abbia la più misurata pensione.

Quest'uomo, che tra gli Uffizii e la Camera e le Commissioni, ed il leggere e studiare e sovente riferire e parlare delle moltepiici materie di cui è costretto ad occuparsi, consuma tutta intera la sua giornata, ogni poco che abbia altre faccende, o sue o d'altri, di che occuparsi, o sole corrispondenze da scrivere, ai suoi elettori, o ad altri, si trova a domicilio coatto a Montecitorio tutta la giornata. Ne conosco dei Deputati, che dalle sette ad otto del mattino alla mezza notte sono nelle sale di Montecitorio, dalle quali appena si scostano un'ora per i bisogni della vita. Ne conosco di quelli, che non sanno trovare un momento nemmeno per visitare ciò che c'è di più degno di vedersi in questa città, dove i forastieri vengono da tutto il mondo, o da andare una sera al teatro. A Roma ci sono poi grandi distanze e chi debba fare una visita all'uno od all'altro dei Ministeri tanto tra loro discosti, chi abbia da andare in qualunque luogo, non può a meno di ricorrere ad una *botte*, o fare delle marcie pedestri poco convenienti alla sua età. Mettete adunque assieme tutte le spese indispensabili, e vedrete che uno, il quale non sia ricco, non può fare il Deputato.

Giova che ciò sia? Va bene che il titolo per rappresentare la Nazione sia soltanto l'opulenza? Tra i ricchi d'Italia ci sono molti che vogliano e possano assumere l'uffizio di Deputato e, lasciando da parte i loro affari ed i loro piaceri, assumere una vita che richiede non soltanto di avere studiato e lavorato prima ma di studiare e lavorare ancora tutto il giorno per molti e molti mesi? Credete voi, che i più diligenti tra i Deputati sieno e sarebbero questi opulenti? Credete che appunto nella loro classe ci sieno quelle tradizioni di cui s'ha d'uopo per conservare e migliorare l'Italia dopo averla fatta? Non supponete che molti di essi considerino la deputazione come un lusso, come un titolo di più, che non vogliano piuttosto darsi i piaceri loro concessi dalla propria ricchezza, sia fuori di Roma, sia in Roma stessa, e che non preferiscano le sale dei gran signori, i teatri, le caccie alla volpe, le gite piacevoli, alla monotona e faticosa vita di Montecitorio?

Ma c'è poi un'altra classe di persone, la quale senza esser ricca, si trova in condizioni molto più favorevoli rispetto ad un Deputato che non sia ricco. I professori che si trovano liberati dal fare la scuola, gl'impiegati che tirano la paga ed hanno di meno la briga di accudire all'impiego, sono quelli che possono essere Deputati con minore loro incommodo, vivendo essi alle spese dello Stato, che devè pagare altri che li supplisca, sicchè godono un vero privilegio, ingiusto per gli altri. Sono essi sempre i migliori? Giova distrarre il professore dalla sua scuola, il funzionario dal suo impiego? Se sono professori od impiegati a Roma, possono dessi attendere alla Camera ed ai loro uffizii ordinarii? Non c'è qui una vera incompatibilità?

Gli avvocati che vengono a Roma a fare gli affari dei loro clienti, o che rappresentano gl'interessi di taluna di quelle tante società di affari, o che si fanno della tribuna politica un commodo *reclame* per la propria propria professione, giova egli che ci sieno numerosi al Parlamento? Giova che ci sieno troppi ricchi ed uomini di affari, di cui si può dubitare sovente, che trattino gli affari proprii quando fanno le leggi?

Infine, per non tirare a lungo il discorso, è degno che un Deputato, il quale consacra il suo tempo, i suoi studii, il suo lavoro, e sacrifica ogni suo commodo e piacere alla patria cui rappresenta, e di cui fa sentire la voce e la volontà nel Parlamento, in una città dove s'incontrano l'aristocrazia prelatizia e la conseguente dei principi nipoti de' papi, superbe del pari, coll'aristocrazia forastiera che viene a farvi mostra del suo lusso, corra le vie di Roma in modo men che decente, e sia quasi zimbello di que' superbi?

Ponderate voi queste ragioni, e vedete se non vi sia un reale motivo, un motivo che sempre non si confessa e non si vuole confessare, ma che esiste, per cui i 500 spesso appena raggiungono la metà.

Questa metà, accordo, saranno i migliori, sebbene in essi si trovino anche coloro che hanno interesse a stare a Roma, e possono farlo più facilmente degli altri; ma è pure doloroso il dover domandare, se la Camera è in numero, il dover concedere molti congedi, il dover chiamare i Deputati col telegrafo, il leggere nei giornali giudizii poco favorevoli alla Rappresentanza nazionale.

Pensate poi, che con tante e tanto abituali assenze c'è il pericolo delle presenze esclusive dei Deputati per così dir di mestiere, e dei vicini in confronto dei lontani, sicchè non più

l'Italia, ma soltanto qualche regione di essa vi sarebbe rappresentata.

Dunque che cosa conchiudete? Io conchiudo, che sarebbe molto bene che una sola volta si discutesse il bilancio e che questo si facesse a suo tempo, che tutte le leggi fossero presentate fin dal primo giorno, che le Camere fossero aperte, senza interruzione di vacanze, da novembre alla Pasqua, e che poi si lasciassero i ministri accudire agli altri affari; che i Deputati dovessero essere presenti tutti, meno rarissimi casi eccezionali, e che godessero di una conveniente indennità, che forse potrebbe diventare per lo Stato piuttosto un risparmio, che non una spesa.

Questo però non si farà!

ITALIA

Roma. Togliamo con riserva quanto segue da una corrispondenza romana della *Gazz. Piem.*:

È certo che dopo i provvedimenti finanziari il Cantelli sarà nominato ministro della Casa del Re, e l'attuale reggente Visone sarà collocato a riposo.

È stata pure determinata la creazione del Ministero del Tesoro.

Tre portafogli vacanti adunque, ai quali mi è affermato che è inteso siano per essere chiamati: De Luca, lavori pubblici (Spaventa passando all'interno); Mezzanotte, al tesoro; Coppino, all'istruzione.

Posso aggiungere che uno dei nuovi segretari generali sarebbe forse l'onor. Ara, ed un altro probabilmente La Cava; ma di ciò si parla sotto ogni riserva.

Il 16 di questo mese, Minghetti farà l'esposizione finanziaria.

È probabile che poco dopo la esposizione finanziaria la Camera abbia a cominciare la discussione dei provvedimenti.

ESTERO

Austria. La *Neue Freie Presse*, in un articolo sui commenti ond'è stato soggetto il viaggio di Francesco Giuseppe a Pietroburgo, ne dimostra dove l'esagerazione, dove l'assurdità, ma conclude con dire, che, per quanto l'Austria sia amica della Turchia e ne desideri il mantenimento, non potrà impedire, se questa continua nella via dei cambiamenti ministeriali, dei prestiti disastrosi, e dei capricci dell'*Harem*, che precipiti verso la sua rovina. Perciò consiglia a star preparati ad una simile eventualità.

Francia. Il *Temps* annunzia che il ministro dell'interno ha vietato la vendita d'una fotografia del conte di Chambord che ricorda il 19 novembre.

Essa porta nel centro il ritratto del conte di Chambord colla corona reale ed il motto: *Spes fides*. Al di sopra la leggenda: « Fa ciò che devi, avvenga ciò che potrà. » Al basso: *Potius mori quam fœdari*, 20 novembre 1873.

I ritratti dei sette deputati che non hanno votato la proroga circondano il ritratto del conte di Chambord; questi sono i signori De Franclieu, De Belcastel, De Tréville, Cornulier-Lucinières, Dezanneau, D'Aboville e Du Temple.

— Abbiamo sott'occhio il testo del discorso che Emilio Ollivier non potè pronunziare in occasione del fallito suo ricevimento all'Accademia francese, e di cui ancora si occupa tutta la stampa francese. In esso, l'ex ministro di Napoleone III, lesse l'elogio accademico dell'illustre poeta e uomo politico di cui doveva occupare il seggio vacante, il Lamartine. Come lavoro letterario è finitissimo, e contiene squarci assai belli, ma il brano più interessante pei nostri lettori sarà senza dubbio quello che apparentemente diede motivo alla dilazione del ricevimento all'Accademia. Eccolo: «Più d'una volta Lamartine considerò i suoi atti (di Napoleone III) come colpe, senza che si lasciasse per altro trascinare a disconoscere il valore generale di quell'alta personalità. «Dopo una conversazione seguita da molte altre in circostanze gravi, scrive egli nelle sue *Memoires politiques*, riconobbi l'uomo di Stato più forte e più serio di tutti coloro, senza nessuna eccezione, che avessi conosciuto nella mia lunga vita in mezzo agli uomini di Stato.» S'egli lo avesse avvicinato di più, se avesse provato il suo gran cuore, il suo spirito pieno di fascino e di giustezza, la dolcezza della sua maestà pacifica; se fosse divenuto il confidente de' suoi pensieri unicamente volti al bene pubblico ed al sollievo di quelli che soffrono; se fosse stato testimone della lealtà con la quale fondò e mise in pratica le istituzioni più libere che il nostro paese abbia finora conosciute; se lo avesse contemplato modesto durante la prosperità, augusto durante l'infortunio, avrebbe fatto meglio che rendergli giustizia: lo avrebbe amato.»

Svizzera. Il *Journal de Genève* richiama l'attenzione delle autorità federali sopra un libretto di storia e geografia moderna dell'abate Horver, pubblicato dalla tipografia cattolica di Friburgo. Il trattarello di storia e geografia dell'abate Horver non riconosce il regno d'Italia, ma possiamo consolarci riflettendo che esso nega il suo riconoscimento anche alle circoscrizioni territoriali-ecclesiastiche ordinate dal governo svizzero pei cantoni di Ginevra e Soletta. L'abate riconosce *un regno di Spagna*, ma si può assicurare che sarà quello *in spe* di Don Carlos. L'Italia è ridotta in pillole come ai bei tempi vagheggiati dai clericali, ed i giovanetti svizzeri imparano da questo trattato di *geografia cattolica*, come lo definisce il *Journal de Genève*, che l'Italia ha 25 milioni d'abitanti e ciò si divide negli Stati Sardi, nel Lombardo-Veneto, nei Ducati di Modena, Parma e Toscana, negli Stati pontifici e delle Due Sicillie. Roma è dichiarata capitale della *cristianità* e sede del governo pontificio. La storia, specialmente svizzera, non è meglio trattata della geografia in questa operetta, la quale era stata dapprima approvata dalla Commissione degli studi del cantone di Friburgo. In seguito a reclami indrizzati al governo perfino da dei sacerdoti, l'approvazione fu ritirata.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del giorno 9 marzo 1874.

N. 1019. Avendosi alcuni importanti ed urgenti affari da sottoporre alle deliberazioni del Consiglio Provinciale, la Deputazione statuì di pregare il r. Prefetto a convocare il Consiglio in straordinaria adunanza pel giorno di martedì 31 corrente.

Quanto prima verrà pubblicato e diramato il decreto di convocazione col relativo ordine del giorno.

N. 1003. Il nob. sig. Fabris cav. dott. Nicolò rinunciò alla carica di Deputato Provinciale pel biennio da agosto 1873 ad agosto 1875. Invitato a ritirare la data rinuncia, dichiarò di non poter desistere dal preso divisamento. Per ciò la Deputazione Provinciale, a senso dell'art. 101 del Regolamento 8 giugno 1865 N. 2321, prese atto della detta rinuncia e statuì di invitare il Consiglio a procedere alla nomina del Deputato mancante.

N. 317. Venne disposto il pagamento di l. 8724 a favore dell'Amministrazione del Manicomio maschile di S. Servolo, in causa rifusione di spese di cura prestata a maniaci poveri di questa Provincia durante il IV trimestre 1873.

N. 509. A favore del suddetto Istituto venne disposto il pagamento di altre l. 5440.98 in causa anticipazione di spese per la cura di mentecatti poveri nel I bimestre anno corrente salva produzione del conto relativo.

N. 960. Venne disposto il pagamento di l. 325 dovute alli signori Trento co. Federico, e Benedetti Benvenuto in causa importo delle pigioni semestrali anticipate pei locali che servono ad uso di caserma dei Reali Carabinieri stazionati a Dolegnano ed in Ampezzo; cioè

Al co. Trento	l. 200
Al Benedetti	» 125
Totale	l. 325

N. 38 Venne disposto il pagamento di l. 200 a favore del signor Gobbi Giovanni per sè, ed anche quale procuratore delle proprie sorelle, in causa pigione del IV trimestre 1873 pel locale che serve ad uso dei Reali Carabinieri stazionati in Sacile.

N. 90. Spirato essendo il Contratto d'appalto stipulato colla ditta Delle Vedove Carlo per la fornitura di stampe ed oggetti di cancelleria pegli usi della Deputazione Provinciale, venne deliberato di esperire le pratiche per un nuovo appalto quinquennale.

Quanto prima verrà pubblicato il relativo avviso d'asta.

N. 661. Venne disposto il pagamento di l. 102.76 a favore del sig. Valle Gio. Batt. Esattore delle Comuni di Rigolato, Comeglians, Forni-Avoltri, Mione, Ovaro, Prato e Ravascletto in causa corrispettivo di esazioni in meno percette a tutto l'anno 1870 sulle somme gestite per conto della Provincia.

Furono inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri N. 69 affari, dei quali N. 39 in oggetti di ordinaria amministrazione della Provincia; N. 18 in affari di tutela dei Comuni; N. 8 in oggetti riguardanti le Opere Pie; N. 3 in affari del contenzioso amministrativo; e N. 1 in affari consorziali; in complesso affari N. 77.

Il Deputato
MONTI

il Segretario Capo
MERLO

Giurati estratti a sorte pel servizio della I[a] sessione del I° trimestre della Corte d'Assise (17 marzo).

Ordinarii

Zaro Antonio, Polcenigo — Arnese Lodovico, Zoppola — Frangipane co. Antigono, Udine — Piazza Ferdinando, Aviano — Maseri nob. Carlo, Manzano — Della Rovere Antonio, Udine — Piccoli Giorgio, Cividale — Policreti dott. Alessandro, Pordenone — Barnaba Pietro, Buja — Mestroni Ettore, Udine — Buzzi Mattia, Pontebba — Carlini Carlo, Codroipo — Carussi Luigi, Udine — Carnelutti Vincenzo, Pordenone — Etro Gaspare, Fiume — De Puppi co. Giuseppe, Moimacco — Pontotti dott. Pietro, Gemona — Bearzi Giacomo, Palma — Bellina Antonio, Attimis — Cosmacini Valentino, Cividale — Kechler cav. Carlo, Udine — Asquini Giovanni, S. Daniele — Polcenigo co. Giacomo, Polcenigo — Trento co. Antonio, Manzano — Paoluzzi dott. Enrico, Buja — Poletti cav. avv. Francesco, Udine — Bandiani Carlo, Udine — Roviglio Adriano, Pordenone — Zearo Pietro, Moggio — Dall'Angelo Giuseppe, Gemona.

Supplenti

Gervasoni Enea, Udine — Pittana Enrico, Udine — Mattiuzzi Paolo, Udine — Rizzi dott. Ambrogio, Udine — Manfroi Giuseppe, Udine — Joppi dott. Vincenzo, Udine — Mini Enrico, Udine — D'Arcano co. Leopoldo, Udine — Tomadini Luigi, Udine — Cucchini dott. Annibale, Udine.

Tiberio Deciani. Pubblichiamo di buon grado la seguente lettera, riguardante un nostro insigne concittadino il cui nome fu, come quello di molti altri, preterito dalla nota Commissione della nostra Accademia; lettera che l'illustre Prof. Francesco Carrara indirizzava all'avv. F. Deciani, usandogli la singolare cortesia di poter renderla pubblica, benchè scrittagli in forma del tutto privata e confidenziale.

Onorevole Signore,

. . . .

. . . .

In quanto Ella desideri il mio giudizio sull'attuale valore degli scritti di Deciano, io credo di aver già dato pubblica prova del conto in che li tengo con averne fatta frequentissima citazione nel mio Programma. Certamente, per certi nostri legislatori i quali buttano via con disprezzo qualunque libro che abbia il peccato di essere scritto in latino, questi libri divengono inutili. Ma per chi invece pensa che la verità abbia fatto nel mondo il suo viaggio vestita in latino e gli errori invece facciano il loro viaggio vestiti in francese, i Criminalisti antichi hanno un gran pregio e prestano un servizio utilissimo nello studio delle evoluzioni storiche del diritto penale.

Chi disprezza Claro e Farinaccio, e Boehmero, disprezzerà naturalmente anche il trattato criminale di Deciano. Ma per me è stato ed è un libro presioso, perchè dal Gandino al Ghirlanda, dal Ghirlanda al Claro ed al Farinaccio, da questi al Deciano, dal Deciano al Boehmero, all'Hommel, al Puttman e quindi al Renazzi ed al Carmignani si apprende il lento ma sempre progressivo svolgimento del giure penale in Italia e Germania, al quale fanno doloroso confronto i regressi della dispotica Francia.

Io la penso così. Ed è per questo che ho sacrificato i miei anni più verdi non nella lettura dei giornali, ma nelle meditazioni di quei volumi che oggi si chiamano praticacci e barboni.

Deciano nacque il 5 agosto 1509, e fu Professore a Padova col Menochio. Claro nacque il 1515. Ma i 6 anni di differenza nella nascita non sono ragione per dire più antico il Deciano del Claro, mentre Claro morì il 1575 e Deciano il 1581. Lo che li rende coetanei. I Giureconsulti Alemanni hanno sempre citato indistintamente così il Claro come il Deciano, e parimente usò Carmignani. Che se in Alemagna il Claro parve più universalmente conosciuto, ne andò debitore alla fortuna che lo Harprecht, Professore a Tubinga, morto 1639, arricchì la Pratica del Claro di alcune sue note.

La questione dunque si riduce ad un tema generale. O l'avere scritto nel secolo XVI è cagione di disprezzo a tutti i Criminalisti di quel tempo, e bruciamoli tutti. O anche questi Giureconsulti resero permanenti servizj con le opere loro al progresso del diritto penale, ed allora il nome del Deciano deve figurare al lato dei nomi di Claro e di Farinaccio.

Ma oggi si ha la vaghezza di disprezzare gli antichi, e rubarne le opinioni per metterle fuori come cose proprie: e questo è vizio comune anche a molti Professori contemporanei che vanno per le cime. Ognuno ha i suoi gusti. In quanto a me, si leggano le poche parole che premisi come introduzione alla parte generale del mio Programma, e si comprenderà ch'io ebbi un'ambizione tutta opposta; quella cioè di ritrovare negli antichi il germe di tutte le teoriche criminali che la boria moderna vorrebbe far passare come prodotti della rivoluzione francese. La Francia all'edifizio del giure penale non ha portato neppure una pietra.

Colgo questa occasione ecc.

FRANCESCO CARRARA.

Una dolorosa notizia ci perviene da Firenze.

La **Contessa Marianna Antonini** moglie al senatore Co. Prospero, è mancata jeri alle 5 1/2 pom. a vivi in quella città, colpita da morbo miliare.

Comprendiamo e partecipiamo il dolore dell'ottimo marito nostro carissimo amico, a cui la colta e degna gentildonna fu indivisibile compagna e conforto perenne in quell'esodo italico, ch'era principio della nostra unificazione nazionale.

Non altro, pur troppo, possiamo far noi per alleviare il dolore dell'afflitto Co. Prospero, se non assicurarlo, ciò ch'ei del resto deve sapere, che la sua perdita è da tutti noi sentita e che il triste annunzio ci colpì come un nostro proprio dolore.

Il dolore è la prova dei migliori ed il più stretto vincolo della vera amicizia. Riceva adunque il nostro illustre concittadino questa sincera espressione dell'animo de' suoi molti e veri amici.

P. V.

Asta dei beni ex-ecclesiastici che si terrà in Udine il giorno di martedì 24 marzo 1874 a pubblica gara.

Palma e S. Maria la Longa. Aratorio arb. vit. di pert. 5.43 stim. l. 802.07.

Palma. Aratorio arb. vit. di pert. 3.62 stim. l. 555.75.

Pasian Schiavanesco. Casa rustica di pert. 0.07 stim. l. 371.29.

Polcenigo. Aratorio arb. vit. di pert. 1.74 stim. l. 142.81.

Idem. Prato in monte di pert. 4.80 stim. l. 485.88.

Idem. Terreno di pert. 0.18 stim. l. 446.80.

Prata con Ghirano. Aratorio arb. vit. di pert. 10.08 stim. l. 323.82.

Povoletto. Bosco, pascolo e prativo di pert. 11.03 stim. l. 177.85.

Cividale. Aratorio con gelsi di pert. 5.40 stim. l. 412.79.

Manzano. Aratorio arb. vit. di pert. 8.86 stim. l. 868.72.

Aviano. Aratori di pert. 10.11 stim. l. 428.95.

Idem, Aratori di pert. 11.57 stim. l. 312.38.

Idem. Aratori e prato di pert. 15.84 stim. l. 407.15.

Idem. Prato, pascolo ed aratorio di pert. 12.03 stim. l. 444.63.

Idem. Aratori e casa di pert. 6.88 stim. l. 508.77.

Idem. Aratori e casa di pert. 5.36 stim. l. 976.43.

Idem. Sedime di casa demolita, aratorio e casa d'abitazione di pert. 3.27 stim. l. 307.66.

Idem. Aratori e prato di pert. 18.26 stim. l. 722.29.

Teatro Sociale. Ci sono degli «specialisti» anche nella drammatica. Guardate, per esempio, i fratelli Carrera. Essi hanno la specialità delle commedie istruttive, educative. Ora pigliano di mira il gioco del lotto: ed ecco *La quaderna di Nanni*; ora gli scioperi: ed ecco *Capitale e mano d'opera*; adesso vogliono dare battaglia all'ignoranza e scrivono questo *A. B. C.* che abbiamo udito jersera, e che non è così cabalistico come potrebbe far credere quel terno di lettere che spiccano sui manifesti teatrali con tutta l'aria di una sciarada.

È una commedia diretta a dimostrare (presaga di ciò che doveva succedere) che la Camera dei deputati ha avuto torto nel respingere la legge sulla istruzione obbligatoria, non soltanto perchè l'istruzione insegna a leggere, a scrivere, a far di conto, ma anche perchè, senza di essa, un povero diavolo, per quanto ricco possa essere, arrischia o piuttosto si pone nella certezza di vedere colei ch'egli ama, posporlo ad un maestruccio elementare, e sposare quest'ultimo a dispetto della sua povertà e pel solo merito della istruzione che ha ricevuto e della coltura che lo distingue.

Il misero analfabeta ha un bel vantare le proprie ricchezze, protestare, infuriare, cacciar di casa il maestro rivale; la sua sentenza è segnata; una signorina educata non potrà mai dar la sua mano ad uno zotico che aspetta di avere vent'anni suonati e di essere innamorato per dedicarsi allo studio dell'alfabeto. È giovane, ricco, un pò impetuoso, ma buono nel fondo, e deve rinunciare al suo sogno dorato e vede il suo bell'ideale dileguarsi e sparire.

La rettitudine dell'intenzione, l'utilità dell'« obbiettivo » non possono mettersi in dubbio; si domanda soltanto se questi argomenti si prestino ad una azione drammatica, e se questa azione, qualunque ella sia, portata sopra la scena d'un teatro non popolare, non abbia tutta l'aria di sfondare una porta aperta e di voler fare « un po' più di luce » sulla evidenza medesima.

Nel caso concreto, i due fratelli Carrera si sono preoccupati un po' troppo del « tema », e per conseguenza hanno dimenticata un po' troppo l'azione, la quale in principio ha un impianto discreto, ma poi comincia a languire, e che pena a vedere la poveretta che va via ranchettando, a passi di tartaruga, invocando in suo soccorso la « tesi », la quale comparisce ad ogni chiamata, anche troppo sollecita, ma non riesce mai a darle l'aire, a infonderle rapidità, scioltezza, energia. È solo al termine del second'atto che l'azione accenna a rialzarsi, con quella scena finale animata, violenta; ma non è altro che un fuoco di paglia.

L'azione cascante, la povertà dell'intreccio, la tinta sbiadita di qualche carattere (non parliamo delle « tirate » perchè sono il pane quotidiano delle commedie *a tesi* più o meno sociale) sono compatibili in una commedia « elementare »; ma al pubblico piacciono poco, specialmente quando dal nome degli scrittori s'attende qualcosa di più. Que' difetti peraltro non devono togliere il merito anche a ciò che nella commedia vi ha di pregevole. La buona e bella intenzione prima di tutto; poi certi dettagli molto graziosi, lavorati con cura, ritoccati e limati con paziente studio ed amore. Una bella « macchietta » è quel soldato in congedo che fa il professore e che riesce amenissimo. Peccato che poi anche lui, divenuto boaro, perda quel brio che dapprincipio lo rende simpatico. Il vecchio Marco è un tipo assai bene colpito;

è una persona e non un nome; e dal principio alla fine è sempre vero ed eguale a sè stesso. Il Belli-Blanes lo rappresentò in modo insuperabile. Si può dire che quasi tutti gli applausi furono jersera per lui. Applausi non fragorosi, il pubblico essendo scarso, ma schietti ed unanimi.

—

Elenco delle produzioni drammatiche che si daranno nella settimana corrente.

Mercoledì 11 *Fuoco al Convento*, di Bayard. *Il supplizio di un uomo.*
Giovedì 12 *Il Romanzo di un giovine povero*, di Feuillet. Serata del primo Attore Giovanni Ceresa.
Venerdì 13 *Chi muor giace e chi vive si dà pace.* Proverbio nuovissimo di A. Torelli. *Il Gerente responsabile*, di Bettoli.
Sabato 14 *Il Ridicolo*, di P. Ferrari.
Domenica 15 *Cause ed effetti*, di P. Ferrari.

FATTI VARII

Imposta fondiaria. La Deputazione provinciale di Belluno ha deliberato di aderire alla proposizione iniziata da quella di Udine, per un'azione comune fra le Provincie venete, onde rappresentare al Governo l'indebito aggravio che si ritiene derivato alle Provincie stesse nel riparto del contingente delle imposte fondiarie.

—

Macchine agrarie. Dal 1862 in qua, scrive l'*Economiste Français*, il numero degli istrumenti e delle macchine perfezionate, aratri, falciatrici, estirpatrici, taglia radici e macchine da battere il grano, andò aumentando in grandi proporzioni, come risulta dalla presente enumerazione:

Oggi, in Francia, abbiamo già 100,733 macchine da battere il grano, ma non abbiamo che 8907 mietitrici, 9442 falciatrici e 18,853 seminatrici, sebbene l'esperienza abbia dimostrato quanti buoni resultati diano le seminatrici, specialmente nella coltura del grano.

Infatti, per seminare a grano un ettare di terreno, secondo il vecchio sistema, bisogna adoperare 220 litri di grano; invece, servendosi della seminatrice, bastano all'uopo 130 litri di grano per ettare, e l'economia di 90 litri per ettare, per una nazione che coltiva a grano 7 milioni di ettari di terreno, rappresenta una economia totale di 630 milioni di litri di grano, che permette di evitare i gravi danni della carestia.

A ciò si aggiunge che, secondo gli Americani, il grano seminato dalle seminatrici meccaniche è quasi sempre preservato dagli accidenti dovuti a gelo ed alla gran siccità; e che i brevetti d'invenzione presi da inglesi ed americani per seminatrici meccaniche, sono già perenti e divenuti di dominio pubblico.

—

La trasfusione del sangue. Si legge nel *Journal de St-Pétersbourg*:

« Il 3 corrente si fecero nell'infermeria della prigione Litovsky, in Pietroburgo, due operazioni di trasfusione del sangue. Il dottor Konprianow, medico dello stabilimento, aveva chiesto per la indicata operazione il concorso del dottor Roussel di Ginevra, il quale trovasi in questo momento a Pietroburgo col suo apparecchio. La prima operazione ebbe luogo sopra un individuo anemico al più alto grado, e riuscì pienamente; si infusero nell'ammalato 260 grammi di sangue col mezzo dell'apparecchio del dottor Roussel, e in poco tempo egli sentì ritornare le sue forze. Ora è perfettamente ristabilito.

Il secondo individuo era ammalato a morte, e il suo polso batteva appena. Gli si infusero 60 grammi di sangue. A questa operazione il polso si è destato, ma un ora dopo l'ammalato era morto.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 marzo contiene:

1. R. decreto 19 febbraio 1874 che fissa l'importare della cauzione da fornirsi con rendita iscritta nel Gran Libro dello Stato per la immissione delle merci nei magazzini privati.

2. R. decreto 23 febbraio che approva alcune modificazioni al regolamento sul personale delle dogane.

3. Disposizioni nel personale del ministero della guerra, nel personale del ministero d'agricoltura, industria e commercio, nel personale di marina, nel personale dei collegi notarili, e nel personale giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 marzo contiene:

1. R. decreto 16 febbraio 1874 che stabilisce la ripartizione fra i compartimenti marittimi del regno della quota di 1° contingente di 2000 uomini fissata dalla legge 30 dicembre 1873 per la leva di mare del corrente anno sui nati nel 1853.

2. R. decreto 1° febbraio che stabilisce il numero dei professori ordinari e straordinari e degli incaricati in ciascuna Università del regno.

3. R. decreto 5 marzo che espropria per causa di pubblica utilità e per servizio del governo i terreni già appartenenti al convento di S. Pietro in Vincoli ed annessi al convento stesso e relativa notificazione del prefetto di Roma.

4. Disposizioni nel personale dei ministeri di finanza e di grazia e giustizia.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nel *Fanfulla:*

Nell'occasione dell'anniversario venticinquesimo del regno di Vittorio Emanuele, avrà luogo un grande ricevimento al Quirinale, ove interveranno le Rappresentanze della Camera o del Senato. La Camera dei deputati, sulla proposta di molti fra i suoi componenti voterà un indirizzo di felicitazione al Re.

E più oltre;

Anche il Comune di Roma si prepara a festeggiare il venticinquesimo anno di regno di Vittorio Emanuele.

— La Camera nella seduta del 9 ha approvato l'articolo I della legge sui lavori di difesa, dopo una lunga discussione a cui presero parte gli onorevoli Cerroti e Saint-Bon per rispondere ad alcune interrogazioni degli onorevoli Fincati, Perrone di San Martino, Tenani, Borruso, il ministro della guerra, Valperga di Masino, Maldini e Bertolè-Viale. Si prese quindi a discutere l'articolo II, di cui furono approvati i due primi paragrafi.

— Il Senato ha approvato a scrutinio segreto i seguenti progetti di legge: legge forestale, abolizione della tassa di palatico nella provincia di Mantova, obbligo ai comuni di rimboschire o di alienare i terreni incolti di loro proprietà, e legge sulla leva dei nati nel 1854.

Il Senato si è prorogato indefinitamente.

— L'onorevole Mantellini ha presentato alla Camera la relazione riassuntiva delle varie relazioni sui provvedimenti finanziari. Credesi che la discussione non possa aver luogo che dopo le vacanze pasquali.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 9. L'Imperatrice spedì ad Emilio Ollivier una lettera di ringraziamento.

Versailles 9. L'Assemblea approvò l'imposta pei trasporti di piccola velocità.

Vienna 9. *(Camera).* Continua la discussione delle leggi confessionali. Dopo i discorsi dei due oratori che parlarono sulla legge in generale, *il ministro dei culti* prendendo la parola dichiarò che questa legge non è punto un atto di violenza contro la Chiesa cattolica; il Governo non può tollerare che si abusi della religione per maneggi pericolosi allo Stato, non può permettere che i servi di Dio diventino mandatarii dell'opposizione. Il Governo non ha intenzione di muovere guerra contro la Chiesa, ma bensì di regolare i suoi rapporti, affinchè questa possa compiere liberamente la sua santa missione, senza ledere i diritti inviolabili degli Stati. *(Applausi frenetici).* Il presidente del Ministero *Auersperg* dichiarò, in risposta alle minacce dell'opposizione di non voler obbedire a questa legge, che il Governo farà rispettare la legge energicamente. *(Applausi frenetici).* Quindi il progetto fu adottato nella discussione generale per appello nominale con voti 224 contro 71.

Londra 9. Un telegramma di Berlino al *Daily News* dice: I recenti discorsi di Moltke e Bismarck produssero in Russia qualche agitazione. Una viva polemica ne risultò fra i giornali di Berlino, Mosca e Pietroburgo.

Monaco 10. Il giurì condannò i redattori del *Volksfreund* e del *Vaterland* per insulti all'Imperatore di Germania, uno a 68 giorni, l'altro a 7 mesi di carcere.

Treviri 10. Il Seminario fu ieri chiuso in causa dei disordini da parte della folla che impediva l'ingresso ai professori. Le truppe occuparono il Seminario senza resistenza; la città è tranquilla.

Vienna 10. Tutti i giornali del partito costituzionale constatano che la solidarietà fra il Governo e la maggioranza che oltrepassa i tre quarti della Camera dei deputati, non può essere meglio dimostrata che dal voto d'ieri e dall'ovazione entusiastica fatta al ministero per la sua energica attitudine nella questione di coscienza.

Bajona 10. Serrano è sempre a Somorrostro e continua a ricevere rinforzi. Il governo non ha alcuna inquietudine circa la resistenza di Bilbao.

Pest 9. La Corona è disposta ad accettare i piani di coalizione. L'Imperatore d'Austria farà una visita in maggio al Re d'italia in Firenze.

Parigi 9. Magne è intenzionato di dare la sua dimissione. Mac-Mahon vuol stabilire la sua residenza a Parigi.

Pest 9. L'imperatore chiamò ad un'udienza privata il presidente della camera alta, conte Majlath ed il principe primate Simor.

Costantinopoli 9. È falsa la voce corsa che sia stato annullato l'affare dell'anticipazione di 130,000 lire.

Il Sultano sottoscrisse con grande piacere il decreto che approva la nomina ad ambasciatore del conte Arnim, decreto che del resto non contiene le solite parole.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

10 marzo 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	747.0	743.5	741.0
Umidità relativa . . .	87	98	87
Stato del Cielo . . .	piovig.	pioggia	pioggia
Acqua cadente . . .	2.6	2.5	15.3
Vento (direzione .	E.	N.E.	E.
Vento (velocità chil.	3	4	2
Termometro centigrado	5.0	5.5	3.8

Temperatura (massima 7.0
Temperatura (minima 2.9
Temperatura minima all'aperto 2.2

Notizie di Borsa.

BERLINO 9 marzo

Austriache	192.—	Azioni	143.3[4
Lombarde	92.1[4	Italiano	61.3[4

PARIGI 9 marzo

Prestito 1873	94.90	Meridionale	—.—
Francese	60.65	Cambio Italia	12.3[4
Italiano	62.25	Obbligaz. tabacchi	480.—
Lombarde	350.—	Azioni	791.—
Banca di Francia	3780.—	Prestito 1871	—.—
Romane	69.50	Londra a vista	25.24.—
Obbligazioni	—.—	Aggio oro per mille	—.—
Ferrovie Vitt. Em.	176.—	Inglese	92.5[16

LONDRA, 9 marzo

Inglese	92.1[4	Spagnuolo	19.—
Italiano	61.5[8 a —	Turco	40.3[4

FIRENZE, 10 marzo

Rendita	71.42.—	Banca Naz. it.(nom.)	2150.—
» (coup. stacc.)	69.10.—	Azioni ferr. merid.	456.—
Oro	23.11.—	Obblig. » „	220.—
Londra	28.80.—	Buoni » „	—.—
Parigi	114.80 —	Obblig. ecclesiastiche	—.—
Prestito nazionale	67.—.—	Banca Toscana	1523.—
Obblig. tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	853.50
Azioni »	882.—.—	Banca italo-german.	263.—

VENEZIA, 10 marzo

La rendita, cogl'interessi da 1 gennaio. p. p., pronta da —.— a 71,30 e per fine corr. da —.— a 71.40. Da 20 fr. d'oro da L. —.— a 22.97. Fior. aust. d'argento a L. 2.69. Banconote austriache da L. 2.58.— a L. —.—. p. f.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 50[0 god. 1 genn. 1874	da L.	71.30	a L.	71.35
» » » 1 luglio	»	69.15	»	69.20

Valute

Per ogni 100 fior. d'argento	da L.	270.—	a	269.—
Pezzi da 20 franchi	»	22.96	»	22.98
Banconote austriache	»	258.—	»	257.75

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	6 » »
» Banca di Credito Veneto	6 » »

TRIESTE, 10 marzo

Zecchini imperiali	fior.	5.25.—	5.26.—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.92.—	8.93.—
Sovrane Inglesi	»	—.—	—.—
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	104.50	105.50
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 9	al 10 marzo
Metaliche 5 per cento	fior.	69.55	69.50
Prestito Nazionale	»	73.75	74.05
» del 1860	»	103.75	103.75
Azioni della Banca Nazionale	»	970.—	971.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	239.25	238.75
Londra per 10 lire sterline	»	111.75	111.40
Argento	»	105.30	105.—
Da 20 franchi	»	8.90.—	8.87—
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 10 marzo

Frumento	(ettolitro)	it. L.	27.30	ad L.	29.—
Granoturco	»	»	20.60	»	22.—
Segala nuova	»	»	18.—	»	18.15
Avena vecchia in Città	» rasata	»	13.15	»	13.25
Spelta	»	»	—.—	»	33.60
Orzo pilato	»	»	—.—	»	33.60
» da pilare	»	»	—.—	»	17.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	9.10
Miglio	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	12.95
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Lenti nuove il chil. 100	»	»	—.—	»	44,15
Fagiuoli comuni	»	»	—.—	»	34.—
» alpigiani	»	»	—.—	»	36.75
Fava	»	»	—.—	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

N. 90.

Deputazione Provinciale di Udine

AVVISO D'ASTA

Dovendosi procedere all'appalto della fornitura delle carte, stampe ed articoli di cancelleria occorrenti a questa Deputazione Provinciale pel periodo di anni cinque,

si invitano

coloro che intendessero d'applicare a presentarsi a quest'ufficio il giorno di lunedì 13 aprile p. v. alle ore 12 meridiane precise, ove si esperirà l'asta per la fornitura suddetta col metodo dell'estinzione della candela vergine, e giusta le modalità prescritte dal Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, approvato col R. Decreto 4 settembre 1870 N. 5852.

L'aggiudicazione seguirà al minore esigente salvo le migliori offerte che sul prezzo di delibera venissero presentate entro il termine dei fatali, il cui periodo restando fissato in giorni sette, andranno a scadere alle ore 12 meridiane del giorno 20 mese stesso.

Saranno ammesse alla gara solo persone di conosciuta idoneità, le quali dovranno cautare le rispettive offerte col deposito in valuta legale per l'importo di l. 300.

Le condizioni tutte ed i prezzi che regolano tale appalto sono dettagliatamente specificati nell'apposito Capitolato normale, ostensibile fin d'ora presso la Segreteria di questa Deputazione Provinciale durante le ore d'Ufficio.

Udine li 9 marzo 1874.

Il Prefetto
BARDESONO

Il Deputato Prov. *Milanese* — Il Segretario Capo *Merlo*

Istruzione nella lingua francese. Il Maestro signor Bonato Bernardino, che fu per quindici anni con l'Arcivescovo Monsignor Bricito, si offre quale insegnatore di lingua francese alle famiglie. Egli da vario tempo si esercitò a Padova in detto insegnamento con buoni risultati, e quindi anche nella nostra città potrebbe prestare opera utile.

Recapito al ponte d'Aquileja n. 23 o al Caffè Corazza.

Dichiarazione.

Le due qualità di Gesso (Scajola) provenienti l'una da paesi della Carnia e l'altra da paesi del Distretto di Moggio, delle quali sogliono far uso gli agricoltori, sono conosciute fra noi nel comune linguaggio colle denominazioni di Gesso di Carnia e Gesso di Moggio, senza riguardo alle speciali località della rispettiva provenienza.

Le parole pertanto *di Gesso di Carnia e di Moggio*, che leggonsi nel Manifesto (*) recentemente diramato e pubblicato dal dott. Gio. Batt. Moretti, altro scopo, altro significato non avevano tranne quello di far cenno delle due qualità, e delle loro provenienze.

Quelle parole *di Moggio* non indicavano sicuramente la sola Terra di Moggio, ma sibbene un circondario più vasto.

Così pensa anche il signor Odoardo fu Andrea Franz di Moggio, tanto è vero che a quelle parole egli attribuisce il significato di *Comune di Moggio*.

Ma come a lui piace attribuirvi quel significato, piace anche a noi il darvi l'altro significato di Distretto di Moggio, ossia di un circondario assai vasto come vasto era quello compreso sotto le altre parole *di Carnia*.

Convien dunque credere che il signor Franz abbia approffittato della occasione per dare alle parole del Manifesto una inesatta interpretazione onde far conoscere al pubblico la sua posizione di produttore proclamando la preferenza dovuta al suo Gesso in confronto di qualunque altro Gesso della Provincia.

Ci congratuliamo con lui, e nel mentre lo assicuriamo di aver egli inesattamente interpretate le parole usate dal dott. Moretti e di non aver questi giammai inteso di fare allusioni a lui nè alla sua industria, ci gode l'animo di conoscere da lui medesimo il merito speciale della sua merce e di buon grado ci faremo compratori del suo Gesso, se avrà la compiacenza di vendercelo, sebbene non si abbiano motivi a lamentarsi della bontà del Gesso che sin'ora il dott. Moretti comperò dal signor Barnaba Perissutti.

Con queste spiegazioni diamo risposta alla Dichiarazione 13 febbrajo 1874 del signor Odoardo fu Andrea Franz che lessimo nel Giornale di Udine.

Udine li 2 marzo 1874.

CARLO BRANDOLINI
agente del dott. Gio. Batt. Moretti

(*) Vedasi Manifesto in quarta pagina.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 190 2

Prov. di Udine Distretto di Ampezzo

Comune di Socchieve

Il Sindaco

AVVISA

Che essendosi aumentato il prezzo unitario delle l. 2.25 alle l. 2.40 per ogni metro cubo di borre derivabili dai boschi Pian del Fogo, Rionero ed annessi di proprietà ed in territorio di questo Comune di Socchieve, di cui il precedente avviso 12 febbrajo p. p. N. 122, viene fissato un ultimo esperimento il giorno di martedì 24 marzo corrente dalle ore 9 antemeridiane alle 3 pomeridiane, e sempre nelle forme e modi stabiliti dal primitivo avviso 19 dicembre 1873 N.1150 e dall'altro avviso 12 febbrajo p. p. N. 122.

Dall'Ufficio Municipale di Socchieve, lì 5 marzo 1874

Il Sindaco
PARUSSATTI.

Il Segretario
Giovanni Picotti.

Comune di Paularo 1

Amministrazione del Consorzio Privato di Forchiutta.

AVVISO D'ASTA

Nel giorno 13 aprile p. v. alle ore 10 antimeridiane in Paularo, nella casa d'abitazione del sottoscritto amministratore e sotto la di lui presidenza verrà tenuta col metodo delle pubbliche aste, una Licitazione per la vendita di circa N. 3150 metri cubici di legna ad uso combustibile (Borre Faggio) esistenti nella Località Vintulis, nelle appartenenze della frazione di Dierico.

L'asta verrà aperta sul dato regolatore di it. l. 2.60 al metro cubo.

Gli aspiranti dovranno cautare le offerte col deposito di it. l. 819.00, e le offerte stesse in aumento non saranno accettate se minori di it.l. 0.30.

I Capitoli normali regolanti la vendita sono ostensibili presso l'Amministrazione dalle ore 9 ant. alle ore 4 pom.

Riuscendo frustraneo questo primo esperimento, se ne terrà un secondo nel giorno 27 di detto mese.

Le spese inerenti alla vendita, cioè Contratto, bolli, inserzione avvisi, tassa registro, consegna misurazione e collaudo, staranno a carico del deliberatario.

Paularo, li 8 marzo 1874

L'Amministratore
FABIANI GIOVANNI.

ATTI GIUDIZIARJ

R. Pretura del Mandamento di Pordenone.

Il sottoscritto Usciere addetto alla suddetta Pretura notifica al sig. Formentini Nicolò di ignoto domicilio e dimora che con Sentenza dell'Illustr. sig. Pretore di Pordenone 5 febbraio 1874, N. 36 venne condannato a pagare alla R. Intendenza di Finanza in Udine la somma di L. 8.29 per altrettante pagate cogli interessi legali dal 20 ottobre 1873 in avanti nonchè in uno agli altri convenuti al pagamento delle spese in L. 58.60.

Pordenone, addì 27 febbrajo 1874.

CAVIEZEL G. B., Usciere

Il Cancelliere del Mandamento di Tolmezzo.

pegli effetti portati dell'art. 955 C. Civ.

rende noto

che l'eredità di De Stallis Antonio di Giovanni di Ravascletto morto nel 27 novembre 1873 con testamento ricevuto dal Notajo di Paluzza dott. Pietro Roncali N. 111 di Registro venne accettata beneficiariamente nel verbale 25 febbraio 1874 dalla superstite di lui moglie Pustetto Teresa di Baldassare di Ravascletto.

Tolmezzo 25 Febbrajo 1874.

Il Cancelliere
GALANTE.

Accettazione

d'eredità con beneficio d'inventario

Con verbale 26 febbraio p. p. assunto dal sottoscritto Cancelliere, l'eredità abbandonata dal nobile conte Ferdinando q.m Gerolamo Colloredo decesso nel 17 gennaio p. p. in Sterpo, con testamento olografo, debitamente pubblicato avanti la R. Pretura del Mandamento II in Udine nel 12 detto febbrajo, venne accettata col beneficio dell'inventario dai di lui figli nobili conti Leandro, Luigi, Benvenuta e Filippo, quest'ultimo mediante il di lui procuratore avvocato dott. Giuseppe Tell residente in Udine, per mandato 23 decembre 1873, in atti del Notajo dott. Rubazzer di Udine e mediante il loro Procuratore sig. Luigi Carussi, come da mandato 24 detto febbraio in atti del Notajo dott. Someda di Udine, venne pure la stessa eredità, come sopra accettata dalla contessa Filomena Colloredo maritata al nobile Fabio Beretta e dal conte Francesco di Daniele Florio, quest'ultimo qual padre e tutore dei minorenni Vittoria, Daniele e Filippo avuti in costanza di matrimonio colla fu contessa Cecilia di Colloredo.

I sunnominati poi in detto verbale ebbero a dichiarare che tale accettazione veniva fatta anche per nome e nell'interesse del non comparso conte Don Alberto Colloredo fu Ferdinando.

Codroipo dalla Cancell. della R. Pret. addì 4 marzo 1874.

Il Cancelliere
SPREAFICO

Udine, 1874 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.